

Dopo la valanga di vaccini pediatrici della Legge Lorenzin, dopo la corsa all'immunizzazione per il presunto coronavirus anche a costo di modificazioni genetiche e il generalizzarsi del ricorso alla vaccinazione preventiva contro l'influenza stagionale, un'altra tecnologia medica incombe sui corpi in via di cyborghizzazione: l'anticorpo monoclonale umano di immunoglobina g1kappa chiamato "Nirsevimab". Questa nuova merce sanitaria, imposta ai neonati tramite iniezione intramuscolare direttamente in ospedale e senza avvertire chi li ha messi al mondo, è prodotta industrialmente in cellule ovariche di criceto cinese mediante tecnologie del DNA ricombinante, ed è commercializzata dalla Sanofi con il nome di Beyfortus. Di seguito un breve intervento a riguardo.

VADEMECUM PER LE GESTANTI

Appena nati e già "vaccinati"

Il Ministero della Salute ha deciso di inserire nel Piano Parto delle sue aziende ospedaliere l'immunizzazione contro la bronchiolite, portata dall'infezione al Virus Respiratorio Sinciziale (RSV). Questo comporta che al neonato, oltre tutte le procedure previste, sarà somministrato senza consenso anche l'anticorpo monoclonale *Nirsevimab*. È un farmaco sotto monitoraggio addizionale (quindi con osservazione e segnalazione di ogni cambio di salute del paziente): la somministrazione di questo prodotto deve essere effettuata da personale sanitario specializzato ed è richiesto un periodo di osservazione al termine dell'infusione o iniezione, in modo che si possa intervenire in caso di comparsa di reazioni avverse.

Essendo un atto medico, così come l'inoculazione della VitK, viene regolamentato dalla Legge 219/2017 dove all'art. 1 comma 5 leggiamo: «Ogni persona capace di agire ha il diritto di rifiutare, in tutto o in parte [...], qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario indicato dal medico per la sua patologia o singoli atti del trattamento stesso». Invece al comma 3 troviamo: «Il rifiuto (DISSENSO INFORMATO) o la rinuncia alle informazioni e l'eventuale indicazione di un incaricato (PROCURA SANITARIA) sono registrati nella cartella clinica e nel fascicolo sanitario elettronico».

COME FARE:

- Richiedere il Piano Parto o Protocollo sulla nascita direttamente al reparto di ostetricia dove intendete fa nascere vostro figlio (se già siete lì e pronte per partorire lo potete fare lo stesso, magari con l'aiuto del partner).
- Seppur il ricovero implichi un consenso assenso al protocollo, il cittadino ha sempre il diritto di stabilire con il medico uno per uno tutti gli atti sanitari e decidere se accettarli o rifiutarli.
- Bisogna essere molto chiari sul RIFIUTO al trattamento consigliato, un NO GRAZIE è più che sufficiente visto che non è una cura e neppure salvavita sul neonato, perciò non definita "incuria", e NON implica la minaccia di segnalazioni agli assistenti sociali oppure il mancato rilascio delle dimissioni. Questo perché NESSUN atto medico può essere reso obbligatorio; il consenso come il dissenso, deve pertanto essere esente da vizi, coercizioni, inganni, errori, pressione psicologica al fine di influenzare la volontà del paziente e qualsiasi coercizione o punizione NON è lecita e legittima.
- In questo caso, al confronto con i vaccini obbligatori Lorenzin, NON SI FIRMA UN MODULO DI DISSENSO ALLA VACCINAZIONE ma si fa annotare nella cartella clinica il RIFIUTO che, alle dimissioni, verrà poi firmata anche dal paziente. Voi non vi rifiutate di firmare un modulo, cioè non è che non esplicate la procedura aziendale di firma del modulo del dissenso, voi vi fate inserire il RIFIUTO nella cartella clinica che verrà poi firmata, rispettando così la procedura conforme alla legge.

Siate consapevoli, siate liberi.

Alessandra Ghisla, consulente con studi di diritto / www.tuteladirittooggettivo.it